

Luca Moscatelli

MARCO 4: LE PARABOLE

Introduzione

- Gancio con l'incontro precedente (P. Alliata, Marco 1-3): «Ma egli rispose loro: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”» (3,33-35). Gesù vanifica frontiere (sacre) e crea rotture. La sua comunità non prevede “padri”. E' circolare e paritaria.
- La volontà di Dio da fare prenderà corpo nel racconto. Al momento quello che si può dire è che seguire Gesù chiede l'abbandono della famiglia, della sicurezza, del potere.
- *Squarcio* del cielo (Mc 1,10) come immagine guida: VITA NUOVA.
- Capitolo importante perché condensa in misura significativa insegnamenti di Gesù (altrove solo cap 13).
- PARABOLE. Insegnamento narrativo che sollecita l'interpretazione attraverso una dinamica di dis-orientamento / ri-orientamento. Chi ascolta è spinto a cambiare posizione, a ri-collocarsi. Parlano di Dio (senza mai nominarlo) attingendo immagini dai mestieri (mai però c'è un falegname!).
- Oggi si ritiene che la scelta da parte di Gesù di questo linguaggio abbia una necessità intrinseca: del Regno si può parlare solo così (metafore, dinamiche, scelte...). In ogni caso il loro scopo non è morale (non sono storielle edificanti), bensì teo-logico / rivelativo e soprattutto performativo: far fare esperienza del Regno / di Gesù nel quotidiano, accettando di cambiare prospettiva (conversione: cf Mc 1,14)
- Come è noto, Gesù non ha scritto nulla. La sua parola l'ha affidata alla memoria (creativa) dei suoi discepoli/discepole. Il vangelo, allora, che lettore suppone? Adulto, responsabile, disposto a lasciarsi rivelare / cambiare...

MARCO 4

1. PRO-VOCAZIONE

¹Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. ²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

- “Lungo il mare” è sempre un luogo strategico: 1,16; 2,13; 3,7; 4,1... Folla (anche i discepoli?) a riva, lui sulla barca nel mare. La “diversità” di Gesù rende quasi nulla la distanza / differenza tra i discepoli e la folla. Alla fine del cap, comunque, li porterà sulla barca con sé.
- Finalmente (ma solo qui e al cap 13) l'evangelista ci dice qualcosa dell'insegnamento di Gesù. Con parabole...
- “Ascoltate” è il primo comandamento (inizio e fine)! Seminatore che spreca perché ha fiducia nel seme e nei terreni. E' per chi è tentato di mollare? Cioè tutti, Gesù compreso? Il vangelo non è facile da accogliere. Spesso si ha l'impressione del fallimento.
- La parabola come trappola (una incongruenza, una svista, una sorpresa attivano la domanda e la riflessione): cf traduzione CEI '74 del v 8: «E UN'ALTRA CADDE...». Ecco come ci si casca: tre parti, la quarta. Ma questa ultima parte nel testo greco è al plurale, sono “parti”, non una parte sola! Perché accade? Perché quello che mettiamo in primo piano

è ciò che non va. E per noi vale (cattura attenzione, prende lo spazio di) tre quarti! Quello che va, invece, spesso non lo vediamo. Eppure è tanta roba.

- Dunque, tu semina. Non hai potere sui terreni e non sai quando e quanto. Ma ci credi, ci spera, ci metti amore.

2. RIVELAZIONE

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché *guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato*».

- Gesù viene interrogato. Non dagli apostoli, che ha appena istituito, bensì dalla cerchia allargata che lo segue. A chi lo interroga, e perché lo interroga, dice che gli è stato dato il mistero del Regno: pur dato, resta un mistero (mai finito di capire).
- A chi rimane fuori, cioè non si coinvolge e non interroga, il regno resta estraneo (che il regno alla fine sia Gesù stesso?). L'ascolto deve essere attivo. La rivelazione non rivela senza l'accoglienza di chi ascolta.

ISAIA 6

⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». ⁹Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: "Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete".

¹⁰Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore

né si converta in modo da essere guarito»

- La minaccia di vedere senza vedere, ascoltare senza ascoltare davvero, è attinta anch'essa da Isaia. Si legge nella vocazione del profeta, che viene così preparato alla difficoltà del suo ministero.
- C'è una con-formità tra la Scrittura, progetto di Dio, e insuccesso dell'evangelizzazione. Forse siamo tornati ad essere e resteremo un "resto", un "piccolo gregge"?

2.1. Ascolto

¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di

più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

- Il “seminatore” è la parabola delle parabole poiché insegna l’atteggiamento / la scelta / il gesto primo e fondamentale. Seme = Parola (cf vv 26-29.30-32), ma ha bisogno di chi semina. Terreni = ascoltatori (chi non ascolta non è contemplato): non solo quelli di fuori, ma anche ciascuno di noi, a tratti siamo sulla strada, tra i sassi, in mezzo ai rovi...
- L’ascolto ha dei nemici: satana, noi stessi, le preoccupazioni / seduzioni che inclinano verso ciò che è più facile.
- ASCOLTARE PERCHÉ CI È STATO DETTO TUTTO, SENZA RETICENZE!
- Più è generoso l’ascolto, più copiosa sarà la raccolta.

SIAMO DI FRONTE A UNA ALTERNATIVA: VEDERE / NON VEDERE; ASCOLTARE / NON ASCOLTARE. Dove però nulla è ovvio... Cuore / mente devono cambiare, allora si vede e si ascolta ciò che prima sfuggiva.

2.2. Regno di Dio

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*».

- Il Regno è nella potenza del seme. Cresce e ci sorprende.

- Il Regno che cresce all'inizio è piccolissimo, ma diventa grande. Grande non come una sequoia, ma come l'arbusto della senape! La sua "grandezza" è misurata dalla disponibilità / ospitalità / guarigione alla vita altrui.
- Ma come intendere che Dio regna? Ci vuole la lettura di tutto il vangelo per capire che il suo regno non è come i regni del mondo...

3. LA GRAZIA DEL TEMPO

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

- Qui si dice esplicitamente che le parabole non sono pensate per impedire la comprensione, ma tutto al contrario. Dunque non c'è un privilegio dei discepoli a scapito degli altri. Semmai una chiamata per un compito a servizio di tutti.
- Il verbi all'imperfetto indicano la durata / ripetizione nel tempo. Se perdi un'occasione ne avrai un'altra. Dio è misericordioso!
- C'è comunque un vantaggio dei discepoli. Ma quanto durerà? (cf 8,14-21!)

4. LA PROVA (transizione)

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.

Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

- Ecco la messa alla prova: la tempesta della vita... Che ne è della fiducia / speranza / amore del Regno e nel Regno? Il cammino è solo all'inizio.
- Gesù si abbandona al sonno; i discepoli, svegli, vedono incombere la morte. E rimproverano l'apparente noncuranza del maestro! Ma è venuto a toglierci le tempeste, o a dirci come viverle? La paura è nemica della fiducia.
- Non comprendiamo, eppure facciamo l'errore di interrogarci tra di noi invece di chiedere all'unico che può risponderci: Gesù

Luca Moscatelli